

zione e con quell'amore che la sua grandiosità merita ed esige.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Colombo, ministro delle finanze. Ringrazio gli onorevoli interpellanti di avermi offerto il modo di esprimere il mio pensiero su una questione che interessa vivamente il paese. Gli onorevoli Vendramini e Visocchi hanno preso per tema delle loro interpellanze un lato importante della questione dei tabacchi, quello, cioè, che tocca la coltivazione indigena del tabacco. Ed hanno svolto il tema con molta competenza e con molta moderazione. Io mi felicito di questa moderazione, perchè essa ci permette di discutere serenamente un argomento che ha sollevato, come diceva l'onorevole Vendramini, molti dubbi e molti sospetti.

Si tratta di una questione che per un complesso, in parte fortuito, di circostanze ha suscitato controversie forse non pari al suo valore intrinseco.

L'onorevole Vendramini ha accennato alle fasi attraverso le quali è passata la questione e le ha esattamente riassunte. È vero che verso la fine del 1888, allargato il Consiglio tecnico dei tabacchi per esaminare le proposte di una società olandese, si nominarono nel seno del Consiglio due Commissioni, l'una per esaminare le cause, che fecero diminuire il provento del monopolio dei tabacchi, e l'altra per studiare il tema della coltivazione indigena.

La prima Commissione, e con ciò rispondo addirittura al secondo dei quesiti rivoltimi dall'onorevole Vendramini, prese alcuni concerti; poi, essendosi incaricati i singoli membri di visitare le diverse manifatture, prorogò le sue sedute; di guisa che al giorno d'oggi non ha ancora fatta alcuna comunicazione.

La seconda Commissione, invece, della quale fu presidente l'onorevole Peruzzi, fece studi assai diligenti, percorse l'Italia in lungo ed in largo per studiare sul luogo le coltivazioni, l'ordinamento ed i risultati delle agenzie, e finì per esporre le sue conclusioni in un'accuratissima relazione che era pronta verso la fine dell'anno scorso.

Questa relazione, redatta dal nostro collega onorevole Tommasi-Crudeli, doveva essere distribuita ai Corpi competenti, agl'istituti scientifici, alle agenzie di coltivazione, perchè dessero il loro parere.

Tommasi-Crudeli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Colombo, ministro delle finanze. Se non che l'amministrazione ha creduto necessario che di

questa relazione si dovesse innanzitutto fare lettura al Consiglio tecnico dei tabacchi, del quale la Commissione era un'emanazione; da qui nacque l'incidente, al quale fece allusione l'onorevole Vendramini, cioè se ne sospese la pubblicazione.

Questa è la storia delle varie fasi per le quali è passata la questione sollevata dall'onorevole Vendramini. Ora io debbo dichiarare schiettamente che quando assunsi la direzione del Ministero delle finanze, trovai pronta per esser pubblicata la relazione dell'onorevole Tommasi-Crudeli con le osservazioni che la direzione generale credette utile di fare a questa relazione.

Il volume era già allestito; s'attendevano solamente i miei ordini per pubblicarlo o no. Ed ora sono ben contento di potere assicurare l'onorevole Vendramini e l'onorevole Visocchi che io intendo di pubblicarlo sollecitamente; nei primi giorni della settimana ventura, il volume contenente le due relazioni e i documenti allegati sarà diramato alle Camere, ed a tutti gl'interessati nella questione della coltivazione dei tabacchi.

Con ciò ho risposto alla prima ed alla seconda delle questioni che l'onorevole Vendramini mi ha indirizzato.

Veniamo ora alle altre due questioni. Domanda l'onorevole Vendramini se io sono disposto a seguire l'indirizzo che è indicato nella relazione dell'onorevole Tommasi-Crudeli per la coltivazione indigena del tabacco, ed a modificare eventualmente il regolamento che la regge. In secondo luogo domanda se io sia disposto a consentire che quest'argomento così importante sia discusso in Parlamento.

Prima di rispondere devo rilevare alcune inesattezze nelle cifre citate da ambedue gli onorevoli interpellanti.

Intendo parlare dell'estensione che fu data alla coltivazione indigena dalla Regia dei tabacchi e della restrizione che sarebbe avvenuta nella coltivazione negli ultimi anni, dopo che alla Regia subentrò l'amministrazione governativa.

Disse l'onorevole Vendramini, se bene ho trascritto le cifre da lui citate, che una volta si coltivavano 66 milioni di piante, mentre in oggi la coltivazione è stata limitata al punto da ridursi a soli 28 milioni di piante.

Ora le mie cifre sono sensibilmente differenti. E giova intanto ch'io esponga in qual maniera lo sviluppo e la restrizione della coltivazione si sono andati manifestando dal tempo della Regia in poi.

Quando lo Stato assunse il monopolio dei ta-